

O.P.A.M.

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE

n 7 - Ottobre 2015 - anno XXXXIII

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - e 1,30 - Taxe percue - Tassa pagata - Rome Italu - Roma Italia



Foto thegiaromjourney.wordpress.com

Editoriale



Educare all'universalità
pag. 2

Progetti in corso



Attendono il tuo aiuto
pag. 4-8

Testimoni oculari



Reportage da Chiang Rai
pag. 13-14

Educare all'universalità

Se volessimo enucleare il pensiero fondamentale di papa Francesco non sarebbe difficile individuarlo nell'attenzione e nella cura verso il prossimo, soprattutto i piccoli, i poveri, gli indifesi, sia con i suoi gesti inediti che spesso ci spiazzano, sia con la sua parola semplice e chiara, tanto da non temere di indicare nel discorso alle Nazioni Unite come "regola d'oro" il versetto biblico "ama il tuo prossimo come te stesso". Questo, che potrebbe essere scambiato per un semplice principio filantropico è invece saldamente radicato nella sua visione universale, che affratella tutti gli esseri umani, uomini e donne e perfino la creazione tutta. Nella sua ultima enciclica, "Laudato si'", papa Francesco richiama l'umanità tutta alla fraternità e all'universalità: "Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo" (229). In tutti i suoi discorsi il tema della fraternità universale è il leit motiv che diventa un grido accorato a salvaguardia della giustizia e della sopravvivenza del pianeta e dell'umanità tutta.

E questo in perfetta continuità con i suoi predecessori. In conclusione del suo discorso all'ONU papa Francesco ha ripreso le parole finali del discorso pronunciato all'Onu cinquant'anni or sono da Paolo VI: "La casa comune di tutti gli uomini deve continuare a sorgere su una retta comprensione della fraternità universale e sul rispetto della sacralità di ciascuna vita umana".

Ripensando al legame di Don Carlo con questo papa e a queste tematiche che da sempre sono vive nell'OPAM mi è tornato in mente un profetico editoriale che Don Carlo scrisse nel 1985 "Educare all'universalità" e che iniziava con una constatazione: "Tutti sappiamo come il pianeta terra, grazie ai prodigiosi strumenti di comunicazione, sia diventato così piccolo da permetterci di conoscerlo nei minimi dettagli da sud a nord, da est a ovest. Come pure a tutti è noto il pauroso divario che separa i popoli, tanto da suggerirci la divisione dell'umanità in 1°, 2°, 3°, 4° Mondo. Un'umanità che, soprattutto a causa di queste enormi differenze, cova in seno più avversione che collaborazione, più odio che partecipazione: realtà, queste, che spesso esplodono in violenze e conflitti con le conseguenti tragedie individuali, familiari e sociali diffuse quotidianamente dai canali di informazione".

E noi siamo purtroppo testimoni di fin dove si possono spingere queste tragedie.

"Eppure", continuava Don Carlo "in questo fosco panorama brilla

una luce nuova impensabile fino a pochi lustri fa. E cioè che l'uomo si sente (e di fatto lo è) cittadino della terra e non più solo di questa o di quella nazione. Stanno cadendo le barriere politiche, i rapporti internazionali sono ormai di natura intercontinentale, le mentalità si avvicinano fino a confondersi, le religioni vanno in cerca della comune origine, le tinte della pelle stanno lottando contro gli ultimi baluardi per formare un'unica bandiera pluricolore [...] A questo "Mondo Nuovo" si affacciano le nuove generazioni che cerchiamo di educare e di orientare. Verso chi e cosa?

Innanzitutto occorre che l'educatore (genitore, maestro o sacerdote che sia) si sforzi di capire e di penetrare questa "civiltà" della quale sarà parte integrante il bambino di oggi.

[...] Tutte queste terre nuove e cieli nuovi che si stanno avvicinando all'orizzonte ci porteranno tra non molto a un modo di vivere, di pensare e di agire così diverso dal nostro di oggi che sarà causa di emarginazione e di grande sofferenza per quanti troverà impreparati.

Una delle basi del nostro futuro sarà senza dubbio il senso dell'universalità. Guai a noi se non diamo al bambino questa base."

...E purtroppo, come mostrano i fatti, oggi ci troviamo impreparati ad affrontare i cambiamenti epocali che a ritmo frenetico si susseguono. E' necessaria un'alfabetizzazione dei cuori e delle coscienze che ci renda capaci di affrontare i rivolgimenti irreversibili e la complessità del nostro tempo con scelte di giustizia e fratellanza e non alzando muri e

assumendo atteggiamenti pseudo difensivi che si rivelano perdenti sin da principio, perché capaci soltanto di generare odio e continuare a seminare lacrime e sangue. Diceva Martin Luter King: "Ogni uomo deve decidere se camminerà nella luce dell'altruismo creativo o nel buio dell'egoismo distruttivo. Questa è la decisione. La più insistente ed urgente domanda della vita è: "Che cosa fate voi per gli altri?"

Non è più procrastinabile il tempo di questa decisione fondamentale per il futuro del pianeta e dell'umanità intera. E' solamente unendoci in un unico sogno che riusciremo ad affrontare questo mare in tempesta e sappiamo che a condividere questo sogno siamo in tanti, primi fra tutti voi amici carissimi che attraverso l'OPAM, questo piccolo strumento che il Signore ha messo nelle nostre mani, contribuite a seminare speranza e fraternità nel mondo. Grazie di cuore a tutti!

Don Aldo Martini



Popoli in movimento

Non c'è giorno che i TG di tutte le reti non aprano con la notizia di migliaia di profughi provenienti dalla Siria e Paesi limitrofi in movimento verso l'Europa via mare e via terra. Si prova sconcerto nel vedere le immagini trasmesse; tranquillamente seduti a cena, assistiamo impotenti a scene drammatiche: giovani donne con bambini aggrappati alle gonne, ragazzi, uomini camminano stanchi, affamati, assetati, verso Paesi sconosciuti, dove si parla una lingua sconosciuta. E sobbalziamo sulla sedia quando vediamo la loro marcia fermarsi davanti a una grata controllata dalla polizia schierata in assetto di guerra, i profughi cercano di sfondarla e iniziano scontri violenti. Sulle coste italiane approdano quelli che riescono a salvarsi da traversate rischiosissime in mare, pigiati come animali che vanno al macello e a volte chiusi nelle stive dove inevitabilmente trovano la morte.



foto: European Commission DG ECHO

Quanti morti, quanti feriti, quanto dolore, quanta disperazione!

Si fugge dalla guerra, da regimi totalitari. Se pensiamo all'Afghanistan, al Darfur, all'Eritrea, ne abbiamo avuti tanti qui in Italia di richiedenti asilo, ma in questi ultimi tempi sta avvenendo un vero e proprio esodo di massa; dobbiamo parlare di milioni di potenziali rifugiati che provano a raggiungere l'Europa, e questo soltanto dalla Siria! Certo è che per affrontare un viaggio così difficile ci vuole tanto coraggio, tanta dignità. I governi dei Paesi europei non riescono a mettersi d'accordo. Qualcuno accoglie, altri respingono la massa, perché per noi quella è appunto una moltitudine, non ne distinguiamo le individualità, e vedendola così ci spaventa, per dirla tutta: ci fa proprio paura.

Fino a pochi anni fa ho insegnato matematica in una scuola pubblica a Roma, nei pressi della stazione Termini, e i miei studenti erano tutti migranti con un'alta percentuale di richiedenti asilo e di rifugiati politici. Giovani per lo più, con un'età compresa tra i 16 e i 30 anni, prevalentemente maschi, provenienti da Afghanistan, Darfur, Eritrea, Irak. Quando cominciano a esprimersi sia pur con difficoltà, nella lingua italiana e soprattutto quando ero riuscita a conquistare la loro fiducia, raccontavano le loro storie. E davanti a quelle storie e a quelle persone, ci si può soltanto inginocchiare, come si fa davanti a chi merita tutto il nostro rispetto. Mesi di strada a piedi attraversando varie nazioni. Quando parliamo di essenzialità, di non spreco, siamo ben lontani dalla situazione di minima soglia di sopravvivenza che li ha accompagnati nel loro cammino di speranza. Speranza di arrivare in Paesi senza la guerra, con la convinzione che sarebbero stati accolti e avrebbero potuto vivere un'esistenza "normale". Li ho conosciuti a fondo, erano tutti musulmani, eppure un sacerdote che ne ha accolto uno per non farlo vivere sottoterra dentro i tombini delle fogne ha detto di lui "è puro come un angelo, come se fosse senza il peccato originale". Ho capito cosa intendeva dire con quella frase; le esperienze terribili vissute nei loro paesi di origine, il viaggio durissimo per fuggire di lì, gli incontri con gli sfruttatori, la fame, la povertà, il non avere nulla, li aveva purificati, li faceva sorridere.

Quando racconto di questi miei allievi, mi dicono che sono stata fortunata a incontrare persone così... e che non sono tutti così... e che c'è tanta criminalità tra questi "clandestini" che pretendono di entrare e rimanere in Italia e in Europa. Tanta quanta ce n'è nelle nostre società del benessere, belle nella facciata e spesso marce all'interno, rispondo.

Queste lunghe file di profughi che aspettano disperati che si aprano i nostri steccati, le nostre frontiere, più che spaventarci dovrebbero invitarci a riflettere, a superare il nostro analfabetismo sociale che è ben più grave di quello linguistico, a saper prendere lezioni di umanità da queste donne e uomini che con grande superficialità cataloghiamo *come gli ultimi della terra*.

Carla Degli Esposti

Un piccolo magazzino per il materiale didattico della scuola



Progetto 2074

Luogo: Salak

Scuola: primaria

Tipologia: edilizia scolastica

Beneficiari diretti: 350 bambini

Partner locale: Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo

Contributo OPAM: € 4.912

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Salak è un villaggio nell'estremo nord del Camerun a 15 km dalla città di Maroua sede della **diocesi di Maroua-Mokolo**. Questa zona, confinante con la Nigeria, è soggetta a frequenti attacchi, violenze e distruzioni da parte dei Boko Haram nigeriani, che seminano terrore e generano estrema insicurezza nelle popolazioni e nelle comunità cristiane dei villaggi. Il volto e il clima sociale della regione sono completamente stravolti, le popolazioni dei villaggi attaccati fuggono nelle pianure intorno a Maroua, commercio e scambi con la fiorente economia nigeriana sono cessati, molti cristiani sono stati uccisi e moltissimi giovani si lasciano attrarre dalle promesse di denaro e potere e finiscono per arruolarsi nelle file dei Boko Haram. Alcuni missionari sono stati rapiti e tutti sono stati invitati, dai loro rispettivi Paesi, a lasciare la regione e rientrare in patria. Le missionarie italiane della "Congregazione delle Suore di S. Giuseppe di Cuneo", che operano in quelle regioni del Camerun dal 1985, sono dovute rientrare per evidenti motivi di sicurezza, ma 4 suore, camerunensi e congolesi, continuano, con coraggio e determinazione, a rimanere sul posto e a lavorare nella missione e nella parrocchia. Nello spirito della Congregazione che ha tra le sue priorità la formazione delle nuove generazioni per una società più giusta e pacifica, esse operano soprattutto nelle scuole primarie fondate dalle stesse suore a Mora e a Salak. I bambini che le frequentano sono di varie etnie e praticano religioni diverse, sono cattolici, protestanti, musulmani e animisti e, pur essendo scuole cattoliche, l'educazione viene impartita nel rispetto delle fedi religiose degli alunni. Anche l'aspetto sociale è seguito con attenzione, trovando il modo perché anche i bambini delle famiglie più povere possano accedere alle scuole cattoliche che sono molto apprezzate per la qualità e la serietà dell'insegnamento, la regolarità delle lezioni, l'organizzazione delle attività scolastiche e la disponibilità di strutture adeguate. Lo sviluppo di queste scuole è stato possibile grazie all'aiuto di tanti benefattori, associazioni, amici che hanno sostenuto i vari progetti finalizzati a farle nascere, crescere e funzionare al meglio. Suor Lucia

Gallo, segretaria generale della Congregazione che ci scrive a nome di **Suor Astrid Zenga**, congolese, prima insegnante e ora direttrice della scuola primaria di Salak, ci ricorda che: "... Anche l'OPAM ha contribuito, negli anni scorsi, ai progetti della nostra scuola, in particolare alla costruzione dei servizi igienici tuttora funzionanti e utilizzati da circa 350 alunni...". Suor Lucia e Suor Astrid si rivolgono ancora ai benefattori dell'OPAM per un nuovo progetto: "La scuola di Salak, situata al centro della parrocchia, ha iniziato le sue attività nel 2006 e accoglie ora le 6 classi del ciclo completo di scuola primaria. Gli edifici scolastici sono ormai quasi completati, mancano però alcune strutture comunque importanti specialmente in questi tempi così insicuri e poco tranquilli: non abbiamo un muro di cinta di protezione ma una semplice recinzione, mancano locali dove conservare e proteggere attrezzature e altro materiale. Per questo abbiamo definito un progetto iniziale per costruire un magazzino di 25 mq, in mattoni e cemento con un tetto la cui struttura è in legno e la copertura in lamiera, fornito di corrente elettrica e nello stesso stile degli altri edifici della scuola. Il magazzino servirà a custodire il materiale scolastico e didattico e le altre attrezzature necessarie al buon funzionamento della scuola. Il costo complessivo stimato per il progetto è di 4.912 €. Ci rivolgiamo a voi chiedendo di finanziare il progetto poiché né la missione né le famiglie locali hanno le risorse per farlo. Vi ringraziamo in anticipo dell'aiuto che potrete darci nel migliorare l'efficacia e l'efficienza della nostra opera per la formazione dei bambini della nostra scuola. Grazie!"



Attrezziamo il Laboratorio di sartoria per ragazze madri



Progetto 2075

Luogo: Obala

Scuola: professionale

Tipologia: attrezzature e macchine per cucire

Beneficiari diretti: 8 ragazze madri

Partner locale: Congregation des Filles de Marie de Yaoundé

Contributo OPAM: € 3.050

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Obala, sede dell'omonima diocesi, è una città del Dipartimento di Lekié, nella Regione Centrale del Camerun. Il territorio della diocesi, alla fine del 2013, contava una popolazione di circa 815.000 persone, di cui circa il 51% cattolici distribuiti in 59 parrocchie. Obala si trova a 45 km a nord della capitale Yaoundé. La popolazione, circa 38.000 abitanti (dato del 2012), è molto giovane, quasi il 40% ha meno di 15 anni ed è composta da diverse etnie, le più numerose sono i *Mengisa* e gli *Eton*. Le famiglie vivono soprattutto di un'agricoltura di sussistenza legata all'andamento delle piogge sempre meno prevedibile, in un clima equatoriale molto caldo tutto l'anno. La vegetazione è costituita da foreste e savane. Il tessuto urbano della città è di fatto inserito in una zona rurale caratterizzata, come tutte le aree rurali del Camerun, da una grande povertà. Qui la diffusione dell'AIDS ha portato alla crescita del numero dei bambini orfani di uno o entrambi i genitori; anche il numero delle ragazze-madri è in continuo aumento. Nell'ambito delle attività avviate dalla diocesi in diversi settori per aiutare la crescita e lo sviluppo delle comunità locali, le suore della "Congregation des Filles de Marie de Yaoundé", operano al servizio dei poveri e dei bambini, nel campo dell'educazione e della sanità. **Suor Honorine Rachel Menambe Ondoua** ci invia la richiesta di un progetto per il laboratorio di sartoria "Les Ciseaux d'Or" (le forbici d'oro) di Obala, scuola professionale di cui è responsabile: "La nostra scuola - ci scrive - è nata nel 2011 per aiutare le giovani ragazze-madri a recuperare un proprio ruolo nella società con il lavoro attraverso l'apprendimento del mestiere di sarte. La scuola è anche una vera sartoria che confeziona le uniformi scolastiche per le scuole della diocesi, abiti, vesti e accessori per i sacerdoti e diverse confraternite diocesane. Grazie al suo staff composto da giovani, all'efficacia e alla serietà dei suoi metodi di insegnamento, la scuola offre alle ragazze l'opportunità di una formazione completa e solida per il loro inserimento professionale nella società e nel lavoro, con l'obiettivo anche di restituire loro il coraggio e la coscienza necessari per evitare eventuali nuove gravidanze precoci. Attual-

mente nella sartoria ci sono 4 ragazze in formazione e altre 4 giovani donne che vi lavorano per guadagnarsi da vivere. Le richieste di iscrizione sono numerose e in crescita, ma la scuola deve affrontare diversi problemi tra cui il più urgente è quello delle poche macchine da cucire in dotazione e della loro "vetustà" che costringe a continue riparazioni. Il laboratorio funziona ancora con le sole 4 macchine della dotazione iniziale e spesso le ragazze devono restare inoperose in attesa del loro turno. Per recuperare in efficienza, rispondere alle crescenti esigenze e rispettare gli impegni di lavoro, la scuola ha in progetto di rinnovare le proprie attrezzature, ma le risorse disponibili sono insufficienti e il progetto non potrà essere realizzato senza il contributo di donatori esterni. Per questo chiediamo alla generosità dei benefattori dell'OPAM di aiutarci ad acquistare 11 macchine da cucire (5 industriali, 2 di tipo universale, 1 per ricami, 1 per il soprappetto, 2 semplici) e un paio di forbici elettriche. Il costo totale è di 3.615 €, la scuola dispone di 565 € per pagare il trasporto, l'installazione delle attrezzature e l'addestramento iniziale all'utilizzo, per cui chiediamo all'OPAM un contributo di 3.050 €. Dotarsi di attrezzature adeguate e moderne è indispensabile perché "Les Ciseaux d'Or" possa continuare a operare per uno sviluppo integrale delle giovani del luogo e il loro inserimento nella società contribuendo altresì a mantenere vivi i legami di solidarietà tra i diversi strati sociali. Le nostre ragazze-madri e noi vi ringraziamo in anticipo per l'aiuto che potrete darci."



La scuola in carcere: concreta esperienza di resurrezione



Progetto 2076

Luogo: Bvumbwe

Scuola: scuola in carcere

Tipologia: stipendio insegnanti

Beneficiari: 10 insegnanti

Partner locale: arcidiocesi di Blantyre

Contributo OPAM: € 7.740

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Sono ormai diversi anni che l'OPAM sostiene il progetto di Anna Tommasi, missionaria FALMI, per l'istruzione dei ragazzi detenuti nel carcere minorile di Bvumbwe, in Malawi, uno dei Paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana. Gli amici dell'OPAM conoscono bene questa iniziativa avviata nel 2005 per i ragazzi dai 15 ai 22 anni, la maggior parte dei quali non ha finito neanche la terza elementare. La scuola rappresenta la sola possibilità per questi giovani di ricevere un'istruzione che li aiuti a crescere e trovare le condizioni per un riscatto personale. Nella relazione annuale, Anna Tommasi ci ha raccontato dei progressi di questo progetto: "... Dei circa 300 detenuti a Bvumbwe, 180 frequentano la scuola primaria e secondaria. Il nuovo Direttore del carcere, giovane e preparato, sta dando un nuovo impulso alla scuola e desidera che tutti i ragazzi arrivino a frequentarla e tutti noi operiamo nella speranza che ciò avvenga. Per la prima volta abbiamo avuto studenti del 4° anno superiore e 2 ragazzi hanno sostenuto gli esami di maturità: uno di loro li ha superati a pieni voti, l'altro, che aveva perso parecchie settimane di scuola per una brutta tubercolosi, non è passato per poco e ripeterà gli esami quest'anno. Ora abbiamo 8 classi di scuola primaria e 4 di secondaria. Uno dei nostri insegnanti a tempo parziale si è laureato in scienze sociali, ma ha chiesto di continuare nel suo lavoro nella nostra scuola ed è impegnato a seguire la situazione legale dei ragazzi spesso trascurata da chi dovrebbe invece garantirne la correttezza. Ci sono ragazzi che restano in carcere per mesi dopo la data del rilascio prevista; uno è rimasto ancora per un anno intero e solo noi l'abbiamo scoperto e fatto uscire in fretta. Gli insegnanti esterni, che i benefattori dell'OPAM sostengono contribuendo a pagare i loro stipendi, sono impegnati non solo nell'insegnamento ma dedicano tempo ed energie in altre attività educative e ricreative per il bene dei ragazzi..." I segnali positivi del lavoro svolto nella scuola continuano a essere ben visibili. La povertà e l'ignoranza sono tra le principali cause dei reati che questi ragazzi compiono, e solo

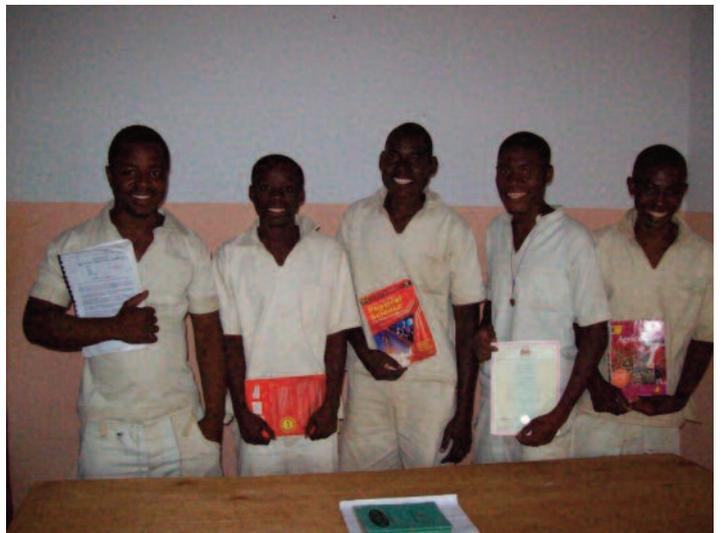
una buona istruzione potrà aiutarli a rompere il circolo vizioso che porta all'esclusione e alla devianza sociale.

Anna Tommasi continua con impegno il suo lavoro che sta producendo buoni frutti e donando tanta speranza.

Anche per l'anno scolastico 2015-2016 ci arriva dalla nostra amica missionaria una richiesta di aiuto: "Con fiducia e riconoscenza chiedo agli amici dell'OPAM di continuare a sostenerci per assicurare lo stipendio ai 6 insegnanti a tempo pieno e dare un piccolo compenso ai 4 insegnanti che collaborano con noi a tempo parziale. Gli stipendi sono aumentati e il costo totale del progetto è di 7.740 € per un anno scolastico (12 mesi). "Là dove avete tolto, il Signore rimetta con abbondanza" è l'augurio che vi fanno i nostri ragazzi".

"Chi apre una scuola chiude una prigione", diceva Victor Hugo. Ne siamo convinti anche noi e ciò è tanto più vero lì dove il legame povertà-ignoranza è tanto più forte.

Siamo certi che saprete accogliere questa richiesta e continuerete a sostenere con il vostro affetto e la vostra generosità quest'iniziativa così importante per i giovani più emarginati, consapevoli che siamo la sola risorsa su cui Anna può contare per continuare a operare.



Corsi di aggiornamento per 255 insegnanti



Progetto 2077

Luogo: Simdega

Scuola: superiore

Tipologia: corsi di aggiornamento

Beneficiari diretti: 255 insegnanti

Partner locale: diocesi di Simdega

Contributo OPAM: € 4.545

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

La **diocesi di Simdega**, nello stato di Jharkand nell'India nord-orientale, copre l'intero territorio dell'omonimo distretto che, nel 2006, era stato classificato dal governo indiano tra i 250 distretti più arretrati del Paese, con un'alta concentrazione di "tribali" (le cosiddette "scheduled tribes") che però in massima parte convivono pacificamente con il resto della popolazione. L'urbanizzazione è molto scarsa: su circa 600.000 abitanti poco più del 6% vivono a Simdega, la sola città che ha un certo sviluppo. Fondata nel 1993, la diocesi è impegnata particolarmente nel campo dell'educazione e dello sviluppo della popolazione senza distinzione di etnie, religione, casta o stato sociale. In 42 parrocchie ci sono circa 185.000 cattolici che convivono con indù e musulmani sparsi nei 451 villaggi di un territorio collinoso di circa 3.800 kmq, di cui il 32% coperto da foreste. Mancano vere strade di collegamento per cui i villaggi sono piuttosto isolati. I servizi pubblici, quali l'elettricità e il telefono, sono molto carenti anche in città. Il 90% degli abitanti vivono di un'agricoltura di sussistenza, praticata ancora con metodi arcaici. Il 60% della popolazione totale vive al di sotto della soglia di povertà. Mancano le strutture sanitarie di base, sostituite per quanto possibile da presidi e servizi della diocesi. Quanto all'istruzione, il tasso di alfabetizzazione è nettamente al di sotto della media nazionale, non ci sono scuole tecniche o professionali. Le iscrizioni alla scuola primaria sono aumentate dopo i programmi avviati dal governo, ma i livelli superiori e professionali dell'educazione sono ancora un sogno per i ragazzi dei villaggi. Il vescovo della diocesi, **Mons. Vincent Barwa**, ci raccomanda un progetto particolare che ha molto a cuore: "Da molti anni, nelle mie visite nelle nostre scuole, parlo con i bambini, con gli insegnanti e con i genitori: gli insegnanti mi dicono che i bambini e i ragazzi non hanno interesse allo studio e i genitori non se ne occupano, i genitori dichiarano di non riuscire a farsi obbedire dai figli, a farli studiare e lamentano lo scarso impegno degli insegnanti. Ma i bambini delle nostre scuole appartengono ormai alla terza o quarta generazione e, se non si riesce più a educare loro, l'analfabetismo con-

tinuerà a crescere. L'educazione è un passo indispensabile per il loro sviluppo e per noi deve avere la massima priorità. La mia esperienza mi ha purtroppo reso evidente come gli standard di qualità nell'insegnamento si siano persi non solo a livello delle materie accademiche ma anche nella spinta a impartire e diffondere i valori del buon vivere. Di fatto gli insegnanti non svolgono interamente i programmi e non seguono i libri di testo, e questo è il problema principale. Le 115 scuole primarie della diocesi hanno circa 575 insegnanti, essi devono riacquistare un corretto orientamento e una giusta motivazione, devono sviluppare capacità di guida e autorevolezza per trasferire ai bambini le conoscenze e il piacere dello studio, i valori cristiani e sociali. Per questo abbiamo un progetto per avviare subito corsi di aggiornamento mirati, inizieremo con 255 insegnanti e con un seminario che comprende: a) un programma di 3 giorni per sviluppare capacità di guida e leadership, basate sulla fiducia e sull'autorevolezza; b) un programma di 2 giorni sui metodi e il giusto approccio con i bambini per un insegnamento e un rapporto efficaci, per accompagnarli con amore e attenzione nel loro percorso di studi. Il costo del progetto è di 7.025 €, di cui 2.480 € a carico degli insegnanti per il viaggio e le iscrizioni ai corsi. Chiediamo alla generosità dei benefattori dell'OPAM di aiutarci con un contributo di 4.545 € per vitto e alloggio, materiali didattici e salario degli istruttori. Il giusto orientamento e la qualità degli insegnanti delle scuole primarie è fondamentale perché questa è l'età in cui ciò che i bambini apprendono, e quanto di buono riusciamo a insegnare e trasmettere, resterà loro per la vita. Grazie per quanto potrete fare per noi."



Un muro di recinzione per il Centro Professionale



Progetto 2078

Luogo: Mushasha

Scuola: professionale

Tipologia: edilizia scolastica

Beneficiari diretti: 63 giovani

Partner locale: Centro CALBA

Contributo OPAM: € 7.000

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Il Burundi è un piccolo Stato molto povero con un territorio collinoso su un altopiano a circa 1.700 m. di altitudine, nella regione dei Grandi Laghi, fra Ruanda, Tanzania e Repubblica Democratica del Congo. Gitega, sede dell'omonimo arcidiocesi, è la seconda città del Paese e nella sua parrocchia di Mushasha si trova il "Centro di Arte e Liturgia Beato Angelico" (CALBA) fondato dalla diocesi per l'alfabetizzazione e la formazione professionale di giovani e donne della parrocchia. A Gitega, come in tutto il Burundi, l'istruzione è ancora un grave problema, il tasso di alfabetizzazione nel Paese è intorno al 67%, i bambini sotto i 6 anni sono il 24% della popolazione ma solo il 5% di loro ha accesso alla scuola materna. L'istruzione primaria obbligatoria è gratuita, ma i costi di materiale scolastico, uniformi, ecc. restano a carico delle famiglie, molte delle quali non possono sostenerli per cui un gran numero di bambini resta fuori dalla scuola. Il 90% della popolazione vive di un'agricoltura di sussistenza. Gitega raccoglie un gran numero di persone rientrate alla fine dei conflitti armati che hanno insanguinato il Paese per molti anni (e che ancora periodicamente si riaccendono...), molti profughi provengono da altre zone del Paese, tante famiglie sono divise, soffrono la fame, la povertà e la discriminazione sociale, e tanti bambini orfani o abbandonati vivono per strada. Malnutrizione cronica, AIDS, disabilità costituiscono un serio problema sanitario e sociale al quale si aggiungono i danni provocati dalla malaria, dalle malattie infettive. Da Gitega ci scrive Suor Cecile Miburo, responsabile della comunità delle "Suore Bene Maryia" e del Centro CALBA, per raccomandare ai benefattori dell'OPAM un progetto per la messa in sicurezza delle strutture di quest'ultimo: "Il nostro Centro opera per l'alfabetizzazione e la formazione professionale di giovani e donne attraverso l'insegnamento di tecniche di taglio e cucito, pittura, scultura e arti ornamentali. A Gitega ci sono 175 scuole primarie e 46 secondarie, 4 istituti superiori e gestiti dallo stato, da diversi ordini religiosi e da privati e un'università privata, ma il tasso di abbandono scolastico è elevato per la mancanza di insegnanti preparati,

il sovraffollamento delle classi e l'ignoranza di genitori poco sensibili al problema dell'istruzione dei figli. Il nostro Centro, che si rivolge a giovani e donne povere che non hanno avuto la possibilità di studiare, è diventato un punto di riferimento per coloro che vogliono acquisire gli strumenti per la costruzione del proprio futuro e la cura delle famiglie. I nostri giovani seguono corsi di alfabetizzazione mentre apprendono un mestiere. Attualmente nel laboratorio di sartoria abbiamo 30 donne e 3 uomini, i corsi di pittura e scultura sono frequentati da 30 ragazzi di età tra i 13 e i 35 anni. La struttura comprende 5 locali, un cortile con il deposito dell'argilla e un forno per la cottura dei lavori finiti, ma è completamente aperta, manca un muro di cinta e di protezione con un unico ingresso che renda possibile una vera ed efficace sorveglianza rispetto a quanto i nostri guardiani riescono a fare oggi. Siamo ai margini di un bosco e negli ultimi anni abbiamo subito molti furti di materiali e di opere con notevoli danni economici, continue interruzioni nelle attività e conseguenti riflessi negativi sul morale dei nostri allievi e delle loro famiglie. La costruzione del muro di cinta e delle altre opere (infissi, cancello, ecc.) a protezione della struttura è ormai diventata urgente, ma le nostre risorse non ci consentono di affrontare da soli il progetto il cui costo totale è stato stimato in circa 15.000 €. Il CALBA riesce a coprire costi fino a 8.000 €, per cui chiediamo alla generosità dei benefattori OPAM un contributo di 7.000 € per completare il finanziamento del progetto. La messa in sicurezza del nostro Centro dei giovani che vi lavorano e vi studiano è una vera emergenza. Vi ringraziamo in anticipo per il vostro aiuto."





Alfa-Kpara, Benin:

stipendio a 6 insegnanti
di scuola primaria
Prog. 2012/2014

Cari amici,

noi suore della congregazione delle “Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù” lavoriamo nella scuola San Giuseppe, ad Alfa-Kpara nella diocesi di Djougou, nel nord del Bénin. Siamo in una zona dove si nota la povertà a tutti i livelli. Attraverso la scuola collaboriamo coi padri della parrocchia per l’istruzione e l’educazione dei bambini.

Siamo in una zona dove ancora le famiglie non capiscono l’importanza dell’istruzione. Da parte sua il governo propone una scuola primaria gratuita ma con molte carenze e lacune. La scuola primaria cattolica accoglie tutti i bambini senza distinzioni. Abbiamo iniziato con la scuola materna cercando di creare il dialogo e l’accoglienza reciproca tra le famiglie anche nei villaggi lontani. Abbiamo accolto 222 bambini con una équipe di sei insegnanti compresa una suora come direttrice. Il generoso aiuto che ci avete dato ci ha permesso di pagare gli insegnanti che lavorano nella nostra scuola primaria e nella scuola materna.

Vogliamo quindi dirvi un sincero GRAZIE.

Il Signore, che tiene conto di un bicchiere d’acqua dato, saprà ricompensare ciascuno.

Vi assicuriamo la nostra quotidiana preghiera. Porgo a tutti i miei più rispettosi saluti. Fraternamente in Cristo.

*Suor Akuavi Romana Alice Avimadjènon
Direttrice della scuola*

Marara, Mozambico:

prende il via l’asilo
per 50 bambini
Prog. 1989/2013

Cari benefattori,

a nome di tutta la Congregazione delle “Suore Benedettine della Divina Provvidenza”, e in particolare della nostra comunità di Marara in Mozambico voglio ringraziarvi per l’appoggio finanziario che ci avete dato e che ci ha permesso di aiutare i bambini in età prescolare. Lavoriamo con i bambini dai 3 ai 5 anni perché non esistono scuole materne pubbliche. Si è iniziato col costruire una casa a lato della nostra, abbiamo poi aperto le iscrizioni privilegiando i bambini poveri dei quartieri periferici senza altre possibilità di istruzione. Abbiamo chiamato la scuola “Raggio di luce” per indicare che vogliamo e possiamo dare a questi bambini e alle loro famiglie un raggio di speranza. Si è iniziato con l’ospitare 50 bambini, dalle ore 7 alle 15 e possiamo già dire che il lavoro va molto bene. I bambini si sono subito ambientati e stanno apprendendo alcune lettere e numeri, imparano a condividere i giocattoli e l’altro materiale che hanno. Abbiamo due persone che ci aiutano e una cuoca: i bambini infatti ricevono due pasti, uno la mattina e uno nel primo pomeriggio. Grazie al vostro generoso contributo abbiamo potuto pagare gli stipendi del personale e acquistare tutto il materiale necessario, seggioline e tavolineti, piatti e pentole, materiale didattico e ricreativo. Abbiamo costruito una cucina per poter preparare il mangiare e acquistato mais e fagioli.

Si è cercato di intercalare le attività educative con momenti ricreativi perché i bambini, data la loro età, hanno poca capacità di concentrazione.

Vogliamo ancora ringraziarvi per la vostra generosità e chiediamo che il Signore benedica ciascuno di voi e vi conceda molte grazie.

*Suor Eliana Aparecida Fernandes
Responsabile del progetto*



Ouagadougou, Burkina Faso:

alfabetizzazione in lingua francese per ragazze povere
Prog. 2015/2014

Cari benefattori,

noi "Suore dell'Immacolata Concezione di Ouagadougou" lavoriamo da molti anni nel campo dell'educazione dei bambini e dei giovani. Attualmente, nella periferia della città, ci occupiamo di alfabetizzare giovani donne che non hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola.

Voglio esprimervi la nostra profonda riconoscenza per il vostro aiuto che ci ha permesso di offrire ad alcune ragazze un'alfabetizzazione in francese.

Grazie al lavoro dell'istitutrice Madame Solange, esse hanno potuto acquistare un minimo di conoscenza che permetterà loro di inserirsi nella società e svolgere piccole attività commerciali come la vendita di torte, couscous allo yogurt o porridge, per provvedere ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie.

Con il vostro aiuto abbiamo pagato lo stipendio dell'insegnante e acquistato 10 banchi, una lavagna e materiale di consumo.

Abbiamo cercato di aiutare le ragazze più bisognose, in particolare quelle costrette a matrimoni combinati e molto povere. Le ragazze hanno seguito con fedeltà e impegno le lezioni, ma purtroppo non hanno tutte le stesse capacità o lo stesso ritmo, per questo sono state divise in piccoli gruppi, secondo il loro livello e le insegnanti hanno cercato di aiutare ciascuna.

I risultati ottenuti sono comunque soddisfacenti.

Anche da parte delle ragazze e dell'insegnante vogliamo ringraziarvi ed esprimervi ancora la nostra gratitudine.

*Suor Marie Bernadette Roamba
Superiora, responsabile del progetto*



Arbinda, Burkina Faso:

successo di due campagne di alfabetizzazione nel Sahel
Prog. 2020/2014

Cari benefattori,

voglio ringraziarvi per il sostegno ricevuto che ci ha permesso di tenere due campagne di alfabetizzazione per due differenti etnie, i *peuhl* (7,8%) e i *mossi* (48%) che parlano lingue diverse.

Dio solo potrà ricompensarvi per il gran beneficio che avete procurato alle popolazioni povere del Sahel, permettendo loro di aprire i libri e di leggerli. E' stato un beneficio anche per le famiglie degli animatori e supervisori che guadagnano in tal modo un po' di denaro permettendo loro di tappare i buchi del bilancio familiare. Dopo il primo trimestre le attività di alfabetizzazione non sono cessate, ad eccezione del periodo delle piogge. Infatti dal mese di marzo abbiamo cominciato a organizzare la campagna sia per i *mossi* che per i *peuhl*. Abbiamo avuto 4 centri per la lingua *mooré* dei *mossi* e 2 centri per la lingua *foul-fouldé* dei *peuhl*. Da quando sono finite le piogge e anche prima della fine dei raccolti i *peuhl* hanno chiesto il nostro aiuto per aprire altri 3 centri nella loro lingua. Ho potuto visitare personalmente i 3 villaggi e constatare l'entusiasmo dei grandi e dei piccoli nell'imparare a leggere e scrivere nella propria lingua. Hanno concluso le loro attività e alla fine dell'anno anche i *mossi* si sono svegliati e si sono preparati per organizzare la campagna per l'alfabetizzazione *mooré*. Dopo una giornata di concertazione e di



formazione con gli animatori abbiamo potuto aprire 8 centri: 4 di AIB (Alfabetizzazione di Base) e 4 di FCB (Formazione Complementare di Base), ai quali se ne è aggiunto un nono di FCB nel villaggio di Liligomde. Tutto è andato bene e le attività si sono concluse con un incontro degli animatori al centro della parrocchia ad Arbinda, per la messa in comune dei risultati ottenuti. Pur considerando il debole livello di conoscenza delle etnie della regione e la loro povertà i risultati non sono molto brillanti. Ma la buona volontà dei partecipanti è evidente. E' edificante vedere delle vecchie mamme con i loro libri e quaderni, e nonne e anziani seduti al banco - o su tronchi d'albero - per imparare a leggere e scrivere. Non abbiamo degli ambienti adatti all'alfabetizzazione. Spesso bisogna prendere a prestito delle cappelle o delle tettoie in paglia con l'inconveniente di non potersi sedere bene né appoggiarsi per scrivere. Ma gli alunni non si lamentano. Talvolta poi gli animatori si devono assentare per riunioni o altro e devono cercarsi un sostituto, cosa che non favorisce la qualità dell'insegnamento.

Dobbiamo far presente che beneficiano del progetto non soltanto i cristiani e i catecumeni, ma anche i *peuhl* che sono tutti musulmani. Ciò costituisce un'apertura della Missione su questo mondo non cristiano, maggioritario nel Sahel e ci dà l'opportunità di parlare e lavorare con esso su un terreno nel quale la religione in quanto tale non entra.

Dopo due anni di attività quasi ininterrotte e visti i risultati in complesso soddisfacenti ottenuti, noi pensiamo che sia molto importante continuare il progetto. Ci rimane un po' di denaro e uno stock di libri e anche se ciò può aiutare è insufficiente per intraprendere una nuova campagna.

Ringraziamo l'OPAM per averci aiutato in tutto questo tempo e speriamo che possiate continuare ad aiutare questa zona tanto povera del Sahel.

Che Dio vi renda il centuplo.

Padre Eugenio Jover

Parroco ad Arbinda, responsabile del progetto

Matewe, Malawi:

grazie al materiale scolastico e agli stipendi al personale la scuola funziona bene
Prog. 2039/2014

Cari benefattori,

vogliamo ringraziarvi per il vostro sostegno alla nuova scuola secondaria nel villaggio di Matewe, che si trova nella diocesi di Zomba, molto lontano dalla città. Fin dall'inizio della mis-



sione che abbiamo aperto in Malawi, gli obiettivi che ci siamo prefissati sono stati due: il progetto alimentare e la scuola secondaria di secondo grado, entrambi considerati necessari per la popolazione locale. Uno dei tanti problemi di questo paese è l'abbandono scolastico. Più della metà dei bambini lascia la scuola dopo le elementari, soprattutto per poter contribuire alle necessità domestiche, assumendosi compiti come portare l'acqua, nutrire gli animali, aiutare ad accudire i fratelli più piccoli. Ma determinanti sono anche altri fattori come i matrimoni precoci e le cerimonie di iniziazione. Molto spesso poi, gli alunni per raggiungere le scuole sono costretti ad affrontare a piedi distanze di chilometri e chilometri.

Le strutture scolastiche esistenti nel Paese sono per lo più insufficienti e carenti da più punti di vista. Gran parte di esse versa in pessimo stato, le aule sono spesso anguste e gremite di studenti. Mancano quasi totalmente il materiale scolastico, banchi e sedie e le strutture igienico-sanitarie. Laddove esistono, le scuole sono quasi sempre in avanzato stato di decadenza e insufficienti ad accogliere tutti gli studenti per cui spesso si è costretti a fare i doppi turni e a volte a far lezione all'aperto.

L'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado è a numero chiuso a causa del limitato numero di strutture distribuite sul territorio; una dura selezione e i costi altissimi permettono solo a pochi di continuare gli studi. Per questo è nata la nostra scuola che ormai accoglie in quattro classi circa 300 alunni, tra ragazzi e ragazze. Con il vostro aiuto abbiamo potuto acquistare il materiale scolastico necessario, pagare le donne che collaborano nel servizio di pulizia e le guardie notturne. Abbiamo potuto anche acquistare la divisa degli studenti che frequentano il liceo. Vogliamo ringraziarvi per il vostro generoso aiuto e vi assicuriamo la nostra preghiera.

Con gratitudine vi porgiamo cordiali saluti,

Suor Soma Mabel Medina Arguello
Responsabile del progetto

Notizie dei bambini della "Corradini Primary School" di Morogoro (Tanzania)

Carissimi amici dell' associazione OPAM,

perdonateci se non ci siamo fatti sentire con una parola di saluto, di ringraziamento, di gratitudine per la vostra generosità e il vostro amore nei nostri conforti in particolare per i bambini poveri.

I problemi sono stati tanti che ci hanno impedito di fare il nostro dovere.

Tra questi c'è Internet: spesso non riusciamo a collegarci o lo facciamo con molta difficoltà. La corrente elettrica inoltre manca quasi tutti i giorni. E tante altre cose.

Oggi finalmente riesco a sedermi e dedicarvi un po' di tempo. Prima di tutto grazie di cuore e tutti e a ciascuno in particolare. So che fate tanti sacrifici per farci arrivare la vostra offerta, che Dio vi ricompensi largamente con la sua benedizione.

La scuola della missione va bene, gli insegnanti si dedicano all'insegnamento a tempo pieno e i bambini studiano con impegno.

La nostra scuola ha avuto il primo posto nella regione di Morogoro. 54 alunni della VII^a classe, sezioni A e B hanno già fatto gli esami superandoli brillantemente.

Nella foto l'intera classe il giorno dei festeggiamenti e della consegna del diploma.

Questi sono i miracoli dell'amore. Tanti di loro sono orfani, poveri e con situazioni famigliari di abbandono.

Alla missione tutti si sentono a casa, valorizzati, promossi.

Con la grazia di Dio e il vostro sostegno, hanno avuto la possibilità, come tutti i bambini, di ricevere buoni fondamenti sia a livello educativo sia a livello culturale e di crescere belli e sani fisicamente. Abbiamo dato loro cibo, cultura, formazione e educazione.



Ora sono pronti per iniziare una nuova tappa della loro vita. Noi continueremo ad aiutarli per quello che possiamo. Per assicurare loro un avvenire sereno e dignitoso. Gli alunni sono 600, mentre le bambine, che rimangono a tempo pieno alla missione, sono 110. Hanno bisogno di tante cose, ma confidiamo nell'aiuto di Dio che si serve di persone generose come voi. L'amore vince sempre e noi tutte assieme a voi vogliamo essere strumenti e mediatori dell'amore di Dio per i più piccoli.

Anche i bimbi piccoli al termine della scuola dell'infanzia ricevono il diploma.

Ancora grazie da parte di tutte le suore e le bambine, per gli aiuti che ci fate pervenire e i sacrifici che fate per noi. Con affetto

Suor Caterina Tuzzolino

Taccuino, penna e... un cuore pensante reportage da Chiang Rai

Pubblichiamo la testimonianza di Giacomo e Romina, due giovani amici dell'OPAM, di ritorno dal centro di adozioni Scolastiche di Chiang Rai e li ringraziamo per lo splendido reportage che hanno realizzato.

Eccoci di ritorno dalla Thailandia. Avevamo pianificato da tempo un viaggio in questo Paese. Il nostro desiderio di entrare in relazione con la realtà più intima del Paese e di non accontentarci dei vari siti turistici (mercati galleggianti, maestosi ed antichi templi...), è nato l'anno scorso quando durante un viaggio nelle Filippine ci siamo trovati davanti un'umanità che, avendo avuto l'opportunità di conoscere vivendoci insieme e non per averla vista in televisione o in foto, ci ha passato da parte a parte lasciando in noi molto più di un segno.

Tramite l'OPAM veniamo a conoscenza della possibilità di recarci presso il Camillian Social Center di Chiang Rai, un centro in cui vengono accolti i bambini delle minoranze etniche del Nord per ricevere un'educazione integrale, sostenuto anche dall'OPAM attraverso le adozioni a distanza. Decidiamo di dare un taglio più profondo ad una parte del nostro viaggio e prendiamo contatti col responsabile Fratel Gianni Dalla Rizza.

14 ore di treno notturno da Bangkok a Chiang Mai, 3 ore di bus da Chiang Mai a Chiang Rai e ad aspettarci alla fermata del pullman, Fratel Gianni con cui percorriamo gli ultimi 40 minuti di strada.

Il primo impatto con questa realtà ci ha lasciati spiazzati. Eravamo più che pronti al "peggio" e ci siamo ritrovati in un luogo ben curato, con edifici in muratura, campi sportivi, frutteti e strutture polivalenti, decisamente diverso dalle capanne di bamboo e foglie di banane che ci aspettavamo.



Ventimiglia accoglie "IL mio maestro bambino"

La Biblioteca comunale "Aprosiana" di Ventimiglia ha ospitato dall'8 al 19 settembre, nella sua sede del centro città, la mostra fotografica "Il mio maestro bambino", che continua così, viaggiando, a portare la sua testimonianza là dove gli amici dell'OPAM la invitano. È una bella storia, quella di queste foto nate dagli occhi gentili di Sonia Zincarelli, Silvia Nadalini e Morena Ussani, che hanno raccolto in giro per il mondo scatti capaci di interi racconti e poi li hanno offerti ai nostri occhi, perché ci aiutassero a pensare. Nella nostra città di frontiera, che da mesi ospita migranti di tanti Paesi in sofferenza, quei volti di bambini colti nella quotidianità delle loro terre, fatta di piccole e grandi speranze, ci raccontano un mondo più umano e soprattutto ci ricordano che esso è possibile.



Dal 1972 l'OPAM cerca di aiutare quelle quotidianità, perché si rafforzino, scoprono le strade adatte alla propria crescita e alla propria realizzazione e non le terribili strade della fuga e della migrazione. La sua azione è fondata sulla consapevolezza che è appunto il quotidiano quello che conta. Non il grande gesto eclatante, non il proclama ma l'alfabeto.

Il giorno dell'inaugurazione della mostra a Ventimiglia non è stato casuale: l'8 settembre è, infatti, la Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione e quest'anno ha avuto come titolo *Alfabetizzazione e Società Sostenibili*: bello, peccato che i 776 milioni di analfabeti, dei quali 67 milioni sono bambini, soprattutto bambine, tra i 5 e 9 anni, forse nemmeno lo sanno. Eppure anche davanti a dati che ci opprimono, a noi piace pensare che esista una "sostenibilità" anche dei nostri pensieri e del nostro agire che ci fa accettare la logica del seme, piantiamolo anche se piccolo, curiamolo, goccia a goccia, produrrà il suo frutto.

È la logica dell'OPAM, che va avanti a semi di conoscenza e autonomia, perché diano il loro frutto là, nei Paesi dove opera, con il rispetto della gente e delle culture che li abitano, e perché quei frutti portino il loro contributo alla sostenibilità di tutti. Forse, finalmente, davanti alle carrette del mare stracolme di vite in sospeso, abbiamo capito quale sia l'unico vero significato di globalizzazione: dipendere tutti da tutti, così vien voglia di pregare "Dacci oggi il nostro gesto di sostenibilità quotidiana".

Questo tipo di gesto ha mosso Paola Lucertoni, a lei si deve l'idea e la realizzazione della mostra fotografica a Ventimiglia, come ha raccontato alle persone intervenute all'inaugurazione: "lo scorso dicembre, sfogliando il giornale dell'OPAM, rimasi molto colpita dalla mostra Il "mio maestro bambino" e ho pensato che sarebbe stato bello portarla anche a Ventimiglia. Pensando ad un luogo, ho considerato la Biblioteca e da allora ho deciso di uscire dal mio stato di sostenitrice silente e, anche grazie all'aiuto di mio marito che lavora nella Biblioteca, mi sono adoperata perché la mostra si potesse fare. Ci sono voluti parecchi mesi di contatti con Sonia, ma alla fine ce l'abbiamo fatta!"

E così, a Ventimiglia, città di frontiera, siamo ripartiti dalle foto per rispecchiarci in volti lontani e confrontarli con quelli che vediamo sui nostri marciapiedi, per ripensare all'importanza della formazione e dei luoghi privilegiati in cui essa avviene, famiglia, gioco, scuola. È stata un'ottima occasione esporre la mostra all'interno della Biblioteca. Con il consenso del Comune della Città di Ventimiglia, si è concretizzato l'intento delle autrici di seminare un interesse maggiore sull'alfabetizzazione in mezzo ai libri e attraverso delle immagini. Richiesto da una maestra, rivolto ai bambini e a tutti i cuori sensibili; non si poteva sperare di meglio per suscitare riflessioni, interesse e azioni concrete, in quest'epoca dove siamo chiamati a cercare buoni strumenti per vivere la globalizzazione.

È stato bello andare oltre Roma e Milano, sperando di portarla in altre città.

Debora, Paola e Sonia

ADOTTA UN SEMINARISTA



Oggi tu con 10 € al mese (120 € annui) dai una mano a loro
domani saranno loro ad offrirci le proprie mani al mondo

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 77 X 02008 05017 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1008
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-30.19.4010
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - Direttore Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di ottobre 2015 • Quota annuale 15 € - 23 CH.F.